

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame di provvedimenti recanti interventi
per i territori colpiti da eventi sismici

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° FEBBRAIO 1984

Presidenza del Presidente COCO

INDICE

Interrogazioni

PRESIDENTE	Pag. 1, 3, 4 e <i>passim</i>
CALICE (PCI)	2, 9, 10 e <i>passim</i>
COLELLA (DC)	5
DE VITO, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno	5, 6, 14 e <i>passim</i>
GORGONI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	2
MITROTTI (MSI-DN)	14, 15, 16 e <i>passim</i>
PINGITORE (Sin. Ind.)	4
SCOTTI, ministro per il coordinamento della protezione civile	3, 6, 9 e <i>passim</i>

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Avverto che l'interrogazione n. 3-00172 del senatore Ulianich è stata firmata anche dal senatore Pingitore.

La prima interrogazione è del senatore Mitrotti. Ne dò lettura:

MITROTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che gli interventi di demolizione costituiscono spesso la scelta più facile per dare dimostrazione di efficienza;

che, per le zone terremotate del Meridione, al fine di rendere ancora possibile una ricostruzione più umana, è necessario garantire la possibilità del recupero (almeno in parte) dei connotati storici ed ambientali,

l'interrogante chiede di conoscere se risulta predisposto un programma di interventi che offra le garanzie evidenziate in premessa.

(3-00018)

GORGONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In relazione all'interrogazione in oggetto, occorre premettere che compete al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno la predisposizione dei programmi di intervento per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone del Meridione colpite dai sismi del novembre 1980 e febbraio 1981. Rientrano invece nella competenza del Dicastero dei lavori pubblici gli interventi relativi agli edifici demaniali.

Al riguardo, si fa presente che da parte del Provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Basilicata sono stati predisposti interventi che hanno riguardato lavori di somma urgenza per il consolidamento e il puntellamento di edifici demaniali e di culto. Limitate demolizioni hanno riguardato parti di edifici di culto pericolanti, per i quali peraltro è prevista nei programmi la ricostruzione nelle stesse condizioni preesistenti al sisma.

Il Provveditorato alle opere pubbliche per la Campania, invece, negli interventi attuali ed in corso di esecuzione in dipendenza del terremoto del novembre 1980, si è sempre ispirato al criterio della conservazione delle « preesistenze » monumentali ed ambientali, in ossequio al concetto della salvaguardia del patrimonio culturale e storico dei centri colpiti dal sisma.

Tale condotta è sempre stata attuata, anche quando palesi criteri di convenienza, sotto l'aspetto strettamente economico, avrebbero suggerito al Ministero dei lavori pubblici di procedere alla demolizione degli immobili danneggiati, invece che alla loro conservazione ed al loro restauro.

Il Ministero dei beni culturali, per la parte di sua competenza, ha fatto presente di

aver predisposto un programma di interventi in applicazione della legge n. 219 del 1981, la cui attuazione è stata devoluta alle locali sovrintendenze, compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

CALICE. Di quale bilancio?

GORGONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Del bilancio del Ministero dei beni culturali. Visto che l'interrogazione era rivolta al Ministero dei lavori pubblici ed a quello dei beni culturali, abbiamo chiesto a questo Ministero quale tipo di comportamento avesse adottato e ci è stato risposto in questo senso.

CALICE. Chiedo scusa, signor Presidenza, ma, anche se la procedura è anomala, ho bisogno di un chiarimento. Si tratta di un trasferimento dal bilancio del Ministero dei beni culturali, in relazione agli accrediti del Tesoro sulla legge n. 219?

GORGONI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esatto. Infine si rende noto che, anche per soddisfare le esigenze di ricostruzione e recupero dei connotati storico-ambientali degli edifici danneggiati dal sisma, nello schema di disegno di legge recante modifiche ed integrazioni alla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, esaminato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 28 dicembre 1983, è stata predisposta apposita norma che prevede un contributo per la riparazione di immobili pubblici o adibiti a fini di culto o appartenenti a comunità religiose e a enti non aventi fini di lucro riconosciuti di interesse storico, artistico e monumentale.

Tale contributo è pari all'importo del limite di convenienza per la ricostruzione, da definirsi con decreto del Ministero dei lavori pubblici in applicazione della normativa tecnica per la riparazione ed il rafforzamento degli edifici danneggiati dal sisma.

Occorre infine far presente che alcune di queste competenze, per quanto riguarda altri tipi di monumenti di proprietà comu-

nale, devono essere riferite solo ed esclusivamente alle amministrazioni comunali stesse.

PRESIDENTE. Se il senatore Mitrotti è d'accordo, mi sembra più conveniente che egli attenda, per poter svolgere un'unica replica, anche la risposta alla sua seconda interrogazione.

Segue un'interrogazione dei senatori Ulianich e — come ho annunciato poc'anzi — Pingitore.

Ne dò lettura:

ULIANICH, PINGITORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per il coordinamento della protezione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerati:

l'esito dei due ordini del giorno parlamentari, n. 0/3629/9/2, approvato in sede legislativa dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati, e n. 0/2161/1/speciale, approvato in sede deliberante dalla Commissione speciale del Senato per l'esame di interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite da eventi sismici;

le ordinanze commissariali (prot. MPC n. 4739 e 4741 del 23 luglio 1983) in cui si riconoscono i difensori civili del Movimento federativo democratico quali interlocutori del Ministro per il coordinamento della protezione civile e in cui si istituisce una « Commissione tecnica per la risoluzione di problemi derivanti dalla situazione di emergenza presente nelle zone della Campania e della Basilicata colpite dal sisma del 23 novembre 1980 » per compiere una verifica dello stato di realizzazione dei programmi concernenti le attività della gestione stralcio del Commissariato straordinario per le zone terremotate e per raccogliere le indicazioni relative alle situazioni di emergenza presenti nelle zone colpite dal sisma provenienti dalle popolazioni e trasmettere tali indicazioni agli uffici tecnici competenti per realizzare gli interventi necessari alla risoluzione dei problemi indicati;

la scadenza del 23 agosto 1983, indicata nelle ordinanze succitate, in cui si sarebbe dovuto, con successivo provvedimento, dare piena attuazione a tali provvedimenti, e la mancanza di iniziative in proposito da parte del Ministro per il coordinamento della protezione civile nonostante precise dichiarazioni pubbliche;

il telex n. 2050 del 2 novembre 1983 con il quale il capo gabinetto del Ministro per il coordinamento della protezione civile, in risposta alle numerose sollecitazioni ricevute dai responsabili del Movimento federativo democratico e dai difensori civili, indirizzandosi agli stessi, ignorava ogni obbligo del Ministero stesso concernente le ordinanze succitate;

la scadenza del 31 dicembre 1983 in cui decade il termine per il completamento delle attività della gestione stralcio del Commissariato straordinario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata,

si chiede di conoscere:

come e in quali tempi il Ministro per il coordinamento della protezione civile intenda dare attuazione agli interventi operativi indicati nelle succitate ordinanze (prot. MPC n. 4739 e 4741 del 23 luglio 1983) già espressioni degli ordini del giorno deliberati alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica;

se, ad evitare ulteriori ritardi che renderebbero inefficaci tali provvedimenti, considerata la vigente scadenza del 31 dicembre 1983 per il completamento delle attività della gestione stralcio delle zone terremotate della Campania e della Basilicata, non si ritenga opportuno prevedere l'attuazione di tali provvedimenti finora inoperanti anche e soprattutto nella prosecuzione degli interventi a favore delle zone terremotate e quindi delegando, al 31 dicembre 1983, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a rendere operativi i provvedimenti contenuti nelle succitate ordinanze.

(3 - 00172)

SCOTTI, ministro per il coordinamento della protezione civile. Il problema della verifica dello stato di realizzazione dei

programmi concernenti l'attività della gestione-stralcio del Commissariato per le zone terremotate della Campania e della Basilicata è stato posto da me al momento dell'assunzione delle responsabilità di Ministro, nel luglio scorso.

Alla data finale di novembre non avevamo ancora completato i rapporti che devono essere redatti da tutti i delegati responsabili della gestione-stralcio. In questa considerazione non si ritenne di dare corso alla costituzione della commissione indicata nell'ordine del giorno del senatore Ulianich, anche perchè era prevista l'individuazione di sette difensori civici del Movimento federativo democratico, nominati dal Presidente della giunta interregionale per la nomina del difensore civico, segretario nazionale *pro tempore* del Movimento stesso.

Il contrasto da parte di tutte le altre forze del volontariato rispetto all'attribuzione ad una delle tante espressioni esistenti nel territorio a livello di volontariato stesso, ha posto la questione della difficile legittimità del riconoscimento del Movimento federativo democratico come interlocutore unico ed istituzionalizzato all'interno di una Commissione dello Stato.

Aggiungo, peraltro, che il decreto del mio predecessore prevedeva la partecipazione di eventuali rappresentanti di altre rilevanti espressioni politiche, da individuarsi con successivo provvedimento. Nel momento in cui ho chiesto di avere delle indicazioni, mi sono trovato di fronte alla contestazione complessiva del decreto che individuava come unico interlocutore il Movimento federativo democratico.

Devo dare atto infine che nel frattempo è stato costituito un comitato nazionale, del quale anche l'interrogante, senatore Ulianich, fa parte, per la soluzione dei problemi legati al « dopo-emergenza » nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata: comitato che è in funzione. È stato presentato da parte del Governo al Parlamento il provvedimento di legge generale per la protezione civile, nel quale il rapporto tra il volontariato ed i difensori civici espressi localmente nei momenti di emergenza viene disciplinato nel suo insieme. Si ritiene quin-

di opportuno che tutta la materia formi oggetto di approfondimento, per le sue implicazioni politiche, connesse ad una scelta ed ad una indicazione di questo genere.

Posso assicurare infine che, per tutte le questioni concrete che ci siamo trovati ad affrontare, abbiamo sempre interpellato i difensori civici locali, assieme a tutte le altre rappresentanze politiche e sindacali della zona.

PINGITORE. Volevo soltanto farmi interprete dello spirito e della volontà del senatore Ulianich, sollecitando la presa in considerazione di questo provvedimento in tempi brevi, visto che attribuiamo ad esso una notevole importanza, la stessa che attribuiamo alla partecipazione popolare all'opera di ricostruzione nelle zone terremotate.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Mancino ed altri. Ne do lettura:

MANCINO, D'AMELIO, COLELLA, SCARDACCIONE, BONIFACIO, LAPENTA, PINTO Michele, BERNASSOLA, D'ONOFRIO, CONDORELLI, PATRIARCA, TANGA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso e considerato:

che la legislazione per gli interventi nelle regioni terremotate della Basilicata e della Campania, e in particolare la legge del 14 maggio 1981, n. 219, contiene norme la cui efficacia scadrà con il 31 dicembre 1983 (approvazione dei progetti di ricostruzione; acquisto di immobili per uso abitativo; convenzione con i tecnici; esonero dei giovani dal servizio militare; domande di contributo; strumenti urbanistici; attività artigianali e commerciali riferite agli immobili; agricoltura, eccetera);

che permangono molti e difficili problemi irrisolti e che la ricostruzione delle zone terremotate ha registrato ritardi e inadempienze, con gravi, pesanti condizionamenti sulle attività economiche e sulla stessa normale vita delle regioni meridionali;

che appare indispensabile una nuova, organica programmazione che, eliminando disfunzioni, ritardi e carenze, sia in grado di assicurare un più puntuale intervento, nonchè di garantire mezzi adeguati per risanare il patrimonio edilizio, pubblico e privato, in particolare dei centri storici, gli opifici dell'industria, dell'artigianato e del commercio, e per rilanciare lo sviluppo,

gli interroganti chiedono di conoscere le concrete iniziative del Governo, sia per evitare *vacationes*, sia per affrontare questioni di merito.

(3 - 00184)

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Signor Presidente, preliminarmente vorrei chiedere ai presentatori se ritengono utile una mia risposta in relazione a questa interrogazione, in questa sede. Siccome la risposta all'interrogazione è implicita nel decreto-legge e nel disegno di legge presentati dal Governo, domando loro se non ritengano più utile affrontare il tema in esame in sede di discussione generale del decreto-legge e del disegno di legge (che non è ancora stato stampato ma che è stato presentato qui al Senato), se cioè non possa essere quella la sede per un discorso più organico.

Se i presentatori, invece, desiderano avere una risposta in questo momento, devo osservare che essa presuppone la necessità di affrontare tutti i temi della ricostruzione.

Pongo questo problema alla valutazione degli interroganti.

COLELLA. Si tratta sostanzialmente di operare un rinvio.

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Qui si pone il problema della ricostruzione e la risposta ad esso è nel disegno di legge che abbiamo appena presentato.

COLELLA. Ci riteniamo soddisfatti di discutere il problema nella sede che lei ha indicato, signor Ministro.

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. In effetti in quella sede si potrà avere una risposta più complessiva in merito ai problemi della ricostruzione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Calice ed altri. Ne dò lettura:

CALICE, IMBRIACO, VALENZA, VI-SCONTI, GIOINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. — Considerato:

1) che si è ormai perso tempo prezioso — con il rischio di una vera e propria fuga degli imprenditori e degli investimenti — per una politica dell'occupazione nelle aree terremotate della Campania e della Basilicata, nonostante le previsioni della legge n. 219 e gli eccezionali e coordinati poteri ottenuti dal Governo a partire dal decreto-legge del 27 febbraio 1982, n. 57;

2) che le opere di infrastrutturazione delle nuove aree industriali di cui all'articolo 32 della legge n. 219 avrebbero dovuto essere — per capitolato — completate entro il 31 dicembre 1983;

3) che rilevanti sono le richieste finanziarie per adeguamenti funzionali da parte degli imprenditori, di cui all'articolo 21 della legge n. 219, ancora in massima parte inevase;

4) che il Ministro del tesoro, in sede di approvazione del bilancio e della legge finanziaria per il 1983, accettò al Senato un ordine del giorno che impegnava il Governo a non far mancare per il 1983 i flussi di cassa necessari all'avvio degli investimenti industriali (articolo 32) e alla ripresa delle attività industriali (articolo 21);

5) che, nonostante l'articolo 16 della legge n. 219, disciplinando l'istituto della concessione, prevedesse condizioni di favore per i consorzi di imprese meridionali e « gare esplorative volte a individuare l'offerta economicamente e tecnicamente più vantaggiosa », l'istituto della concessione si è di fatto tradotto, senza alcuna necessità

COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTO

1° RESOCONTO STEN. (1° febbraio 1984)

nè economica nè tecnica, in affidamenti progettuali e operativi di lavori ad associazioni di imprese provenienti da altre regioni che ricorrono a pratiche selvagge di subappalto, a lavori a cottimo a prezzi irrisori, violando, fra l'altro, la normativa antimafia in materia di lavori pubblici (come confermato dalla circolare del Ministro di grazia e giustizia n. 1/2439 dell'8 giugno 1983),

gli interpellanti chiedono di conoscere:

a) la consistenza delle domande di investimento di cui all'articolo 32, distinte per regioni e per aree;

b) lo stato della loro istruttoria anche in rapporto ai pareri delle Regioni interessate;

c) i tempi conclusivi delle operazioni di infrastrutturazione delle aree e di avvio degli investimenti;

d) lo stato istruttorio delle domande di cui all'articolo 21 e le procedure di selezione e di soddisfacimento delle stesse;

e) il fabbisogno e le disponibilità finanziarie conseguenti di cassa per il 1983 e per gli anni successivi in relazione agli stanziamenti della legge finanziaria;

f) l'elenco delle imprese concessionarie dei lavori di cui all'articolo 32 e le ragioni dell'eventuale affidamento alle stesse dei cosiddetti lavori di infrastrutturazione esterna per circa 220 miliardi di lire, in base all'ultima legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno;

g) le valutazioni del Governo circa il funzionamento di fatto dell'istituto della concessione e la sua adeguatezza a rispettare le previsioni di cui all'articolo 16 della legge n. 219.

(3 - 00282)

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Dovrei rispondere io a questa interrogazione, poiché essa è rivolta al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ma la competenza specifica sull'argomento è del collega Scotti.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Signor Presidente, proprio ieri sera ho consegnato ai Presidenti delle Camere una relazione ricca di documentazioni in adempimento ad un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati in sede di esame della legge finanziaria, ordine del giorno che richiedeva una relazione sulla attività svolta e sullo stato dell'intervento per la ricostruzione al 31 dicembre 1983.

Posso consegnare anche a lei una copia di questa relazione e, se il senatore Calice consente, posso riassumere i termini della questione, rinviando punto per punto alla documentazione analitica contenuta nella relazione stessa.

Inoltre, potrei seguire, se lo ritenete opportuno, l'indicazione che è propria della interrogazione nella fase finale, quando i presentatori dichiarano che intendono conoscere questioni specifiche.

Mi muoverei quindi rispondendo analiticamente alle questioni indicate.

La prima di esse (alla lettera a) dell'interrogazione) riguarda la consistenza delle domande di investimento di cui all'articolo 32, distinte per regioni e per aree. La situazione è la seguente.

Nel complesso si può stimare che su un totale di 639 domande presentate, di cui si dà elenco nominativo negli allegati, più di un terzo possono ritenersi soddisfacenti sotto tutti i profili (imprenditoriale, commerciale, tecnologico, finanziario, settoriale e territoriale).

Tali iniziative potranno portare alla creazione di una occupazione di circa 13.000 addetti, con un investimento medio, nella prevalenza dei casi, di 13-15 miliardi di lire per impianto, una occupazione intorno alle 50-70 unità e una superficie tra i 19.000 ed i 20.000 metri quadrati.

L'impegno finanziario complessivo, per quanto riguarda l'apporto pubblico, potrà aggirarsi intorno ai 3.034 miliardi (di cui 1.824 di contributo a fondo perduto alle imprese, 510 per la costruzione delle infrastrutture interne, 700 per infrastrutture complessive esterne, finalizzate direttamente dal Commissario o realizzate da altre am-

ministrazioni all'esterno, ma che si rivelano necessarie nel corso del tempo) e, come apporto delle aziende, ai 750 miliardi di lire.

E vengo al punto *b*) dell'interrogazione, cioè alla situazione al momento, anche in rapporto ai pareri delle regioni interessate.

Gli istituti convenzionati hanno effettuato l'analisi istruttoria per 551 iniziative, dichiarandone soddisfacenti in tutto o in parte circa 250.

La struttura tecnica, anche sulla base dei giudizi espressi dagli istituti istruttori, ha completato la verifica di congruità per 200 iniziative (proponendo un giudizio favorevole per 140 di esse ed un giudizio negativo per 60).

La Commissione per l'attuazione degli articoli 21 e 32, quella degli esperti, rispetto alle 140 iniziative valutate positivamente dalla struttura, ha espresso, alla data odierna, un parere favorevole per 87 iniziative.

Le regioni competenti, a loro volta, hanno esaminato, di quelle 140, le prime 100 iniziative e si sono espresse favorevolmente per 97 di esse.

Il Ministro designato ha emanato decreti di concessione del contributo per 65 iniziative, che hanno superato tutte le fasi istruttorie, e si propone di completare l'approvazione delle domande ritenute valide entro la metà del corrente anno, chiudendo così tutta l'operazione.

Per alcune iniziative già approvate dalla commissione e dalle regioni, il decreto non ha potuto ancora essere emanato a seguito della richiesta delle regioni stesse di ulteriori informazioni e chiarimenti, che sono in corso di definizione (si tratta di settori e di aree).

Nella relazione di cui ho parlato prima ci sono tutte le indicazioni ed i criteri prioritari settoriali e c'è l'indicazione analitica di tutte le iniziative con una scheda per ciascuna iniziativa.

Nel corso della fase istruttoria sono stati completati questi studi settoriali:

1) settore dei materiali e componenti per l'edilizia;

2) settore dei prodotti di lavorazione del legno;

3) settore dell'industria alimentare: salumifici, mangimi per zootecnia, produzione e conservazione della frutta;

4) settore del tessile: articoli abbigliamento, cuoio e calzature;

5) settore prodotti da forno;

6) settore della costruzione e installazione di carpenteria metallica;

7) settore delle materie plastiche;

8) prodotti di segnalamento ferroviario;

9) scambiatori di calore e componenti speciali;

10) fertilizzanti;

11) prodotti tessili spalmati;

12) olio di oliva;

13) prodotti della confezione camiceria;

14) siringhe sterili.

Sono in fase di avanzata predisposizione gli studi per i seguenti settori:

1) convertitori solari-comparto fotovoltaico;

2) saponi detergenti e prodotti per la igiene.

Per tutto il settore della prefabbricazione sono 47 le iniziative che sono state raggruppate insieme. Abbiamo completato l'istruttoria trasmettendola in questi giorni alle Regioni con i relativi studi di fattibilità, in modo tale che esse possano, indipendentemente dalla localizzazione in Campania o in Basilicata, esaminare, in relazione al mercato complessivo, i singoli segmenti di mercato che le iniziative assumono.

Vengo al punto *c*) dell'interrogazione, riguardante i tempi conclusivi delle operazioni di infrastrutturazione delle aree.

Come si sa, abbiamo avuto una prima situazione di delimitazione di aree con ampliamenti successivi e, per quanto riguarda la Campania, una rilocalizzazione di alcuni agglomerati.

Per quanto riguarda la situazione dei tempi, nella relazione sono riportati analiticamente lo stato di realizzazione e i tempi conclusivi dell'opera, che potrei indicare agglomerato per agglomerato.

Posso dire che la consegna delle aree avviene entro i seguenti termini: il 30 ottobre 1983 abbiamo avuto la prima consegna, la seconda avrà luogo entro marzo del 1984, per concludere nel luglio del 1984 la consegna complessiva degli agglomerati, ad esclusione delle rilocalizzazioni, il cui completamento avverrà entro l'autunno del 1984.

Potete ritrovare analiticamente, agglomerato per agglomerato, la situazione dei lavori che sono stati completati, degli avanzamenti degli stessi, delle consegne intermedie e delle consegne definitive.

Complessivamente, se stimiamo le iniziative ammissibili superiori al terzo delle domande presentate, avremmo una copertura delle aree attrezzate che supera l'80 per cento della superficie netta disponibile. Lasciamo questa superficie libera per gli sviluppi e per le esigenze di attività integrative, avendo iniziato, insieme ad AgenSud e agli altri organismi, una ricerca operativa sull'indotto derivante dalla realizzazione contemporanea di più iniziative industriali. Da questo punto di vista il progetto viene realizzato come integrazione complessiva di attività, non come singole iniziative.

Verrò dopo sul problema della costruzione degli impianti d'insieme, per i quali abbiamo previsto in Campania la costituzione di consorzi di produttori locali per offrire un servizio complessivo alla realizzazione degli impianti ed a proposito dei quali è in corso di definizione una intesa per gestire la fase della domanda che deriva dall'insieme delle iniziative che si realizzano contemporaneamente, o quasi contemporaneamente, nella regione nei confronti di produttori locali. Per quanto riguarda il fabbisogno finanziario, devo dire che abbiamo avuto, oltre alle disponibilità finanziarie dello Stato, attraverso la legge n. 219 e successive integrazioni, fino all'ultimo decreto, anche l'apporto dei fondi della Comunità economica europea (sotto forma di prestito della Banca europea per gli investimenti, già concluso per una *tranche* di 81 miliardi e in via di conclusione per la *tranche* complessiva di 210 miliardi) e l'apporto del Fondo regionale europeo, che partecipa con il 40 per cento, a fondo perduto, alla rea-

lizzazione delle infrastrutture e con il 20 per cento del totale dei contributi assegnati alle unità produttive. È la prima volta che la Comunità partecipa al finanziamento di attività produttive attraverso il Fondo regionale. Le domande pervenute entro il termine del 31 dicembre 1982 sono 1.110, secondo l'allegato 18, punto D, dove sono riportate le iniziative nominative nelle due regioni, per un totale di 2.500 miliardi. Preciso che si tratta di iniziative in essere, non di nuove iniziative, dal momento che stiamo parlando dell'articolo 21. Dunque, il totale è di circa 2.500 miliardi di contributi richiesti per danno, adeguamento funzionale e delocalizzazione. Sono stati emessi dal ministro Signorile 267 decreti, di cui do in allegato tutti i nominativi, per la concessione di contributi a titolo di acconto provvisorio, con un'erogazione totale di circa 100 miliardi. Con la emissione dei decreti sono stati assunti impegni, a copertura della pervista percentuale del 75 per cento degli investimenti ammissibili, per circa 900 miliardi. Vi sono ancora almeno 400 domande teoricamente ammissibili, per un contributo previsto di circa 600 miliardi, a cui non ha fatto seguito un decreto di concessione di contributo.

È evidente, a questo punto, un quadro di riferimento diverso da quello che si presentava a metà del 1982, allorché furono emanate le modalità di attuazione. Per questa ragione, preso atto della situazione, in base all'ultimo decreto-legge approvato e contenente lo stanziamento aggiuntivo di 400 miliardi, ho provveduto ad emanare un ordinanza che prevede un'anticipazione fino al 30 per cento per tali contributi. Per questo motivo, allo stato, non sono stati emessi decreti. Il conguaglio del contributo fino al 30 per cento, per la riparazione e la ricostruzione, è previsto per le imprese le quali già avendo avuto una quota di contributo hanno impiegato tale quota nei lavori. Si prevede, inoltre, una verifica tecnico-finanziaria di tutte le domande di contributo presentate, assicurando sulla disponibilità finanziaria la copertura delle riparazioni e ricostruzioni.

Qui si pone, dal punto di vista finanziario, il problema dell'adeguamento funzionale e, soprattutto, delle delocalizzazioni. Ho risposto con un provvedimento, che allego a tutta la documentazione che consegnerò alla Commissione, di richiesta alla Guardia di finanza di una verifica su tutte le iniziative che hanno ottenuto il contributo e che, anche in parte, non hanno provveduto alla realizzazione dei lavori interessati.

All'elenco delle imprese concessionarie dei lavori di cui all'articolo 32 sono allegati, agglomerato per agglomerato, opere esterne per opere esterne, anche i consorzi di imprese, la loro composizione e le procedure adottate.

Si pone il problema della riserva a favore delle imprese locali, ai prezzari. Devo far presente che la normativa utilizzata per la concessione e i bandi è analoga a quella utilizzata per il titolo VIII della legge n. 219. Al fine di dare un'uniforme disciplina ai rapporti tra concessionari e appaltatori locali, il Ministro ha ritenuto opportuno diramare a tutti i concessionari ed ai prefetti interessati ed alle associazioni di categoria un'apposita circolare, sin dal 15 gennaio 1983, nella quale si ribadisce la misura della riserva in riferimento ai prezzari e, nello stesso tempo, si stabilisce che l'affidamento dei lavori deve essere effettuato mediante le forme consentite alla Pubblica amministrazione. Successivamente il Ministro ha provveduto a richiamare l'attenzione del prefetto di Avellino sulle doglianze che pervenivano dalla imprenditoria locale per il mancato rispetto della riserva, con la pratica di eccessivi ribassi di prezzo. Il prefetto di Avellino, nel corso di una riunione tenutasi il 31 maggio 1983, impegnò i concessionari a rispettare la riserva, a contenere l'eventuale ribasso dei prezzi base nel limite massimo del 15 per cento e ad affidare i lavori agli appaltatori mediante le forme di gara previste dalla pubblica amministrazione (allegato 13). In data 3 agosto 1983, il Ministro sollecitò il prefetto di Potenza affinché esercitasse la massima vigilanza sugli appalti alle imprese locali, segnalando all'autorità giudiziaria ogni infrazione, sia alla legge n. 64 del 1982, sia alle

circolari ministeriali (allegato 14). Fu diramata, poi, in data 10 agosto 1983 una circolare, diretta a tutti i concessionari, direttori dei lavori e ingegneri-capo, richiamando le responsabilità civili e penali ad essi attribuite e chiedendo periodici rapporti e la segnalazione di eventuali trasgressioni a quanto indicato nella citata ordinanza alla relativa autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda l'applicazione della normativa antimafia, l'ordinanza prevede che in qualsiasi momento sia inserita la clausola risolutiva, anche in caso di intervento successivo all'accertamento iniziale da parte del prefetto.

Ho richiamato anche, secondo i documenti qui allegati, il Ministro degli interni sul problema di disponibilità di personale per il controllo della situazione.

Questi sono alcuni degli elementi analitici contenuti nella relazione che ho consegnato ai Presidenti delle due Camere. Se la Commissione lo riterrà opportuno sono disponibile ad un maggiore approfondimento e ad ulteriori chiarimenti sulla materia.

CALICE. Spero si renda conto, ministro Scotti, che questa è un'interrogazione ed è su nostra richiesta che si è aperta la discussione su tali questioni. Devo farle inoltre notare che si è dimenticato di rispondere sul punto c) della nostra interrogazione.

La ringrazio per le valutazioni che ha fatto circa l'istituto della concessione, ma vorrei farle notare che c'è un punto nodale, che sarà oggetto di discussione quando parleremo della riforma della legge n. 219.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Mi scusi, senatore Calice, ritengo che nel dispositivo siano indicati chiaramente sia i tempi che le modalità che determinano poi una differenziazione degli interventi. Sono convinto, comunque, che tale dispositivo debba essere integrato da alcune norme di controllo di carattere amministrativo e si debba avere la possibilità di interventi più efficaci. Infatti, se la legge lo concepisse in modo più penetrante, penso che l'istituto della concessione darebbe, come in parte

già avviene, risultati maggiormente positivi. Naturalmente, perchè ciò accada, sarebbe necessario eliminare quegli inconvenienti che portano, oggi, a continui interventi da parte delle autorità giudiziarie.

CALICE. Prendo atto con soddisfazione di quanto ha affermato, dato che questa è anche la nostra opinione; infatti siamo d'accordo che l'istituto della concessione è un ottimo strumento, se però vengono modificati alcuni punti che costituiscono oggetto della nostra insoddisfazione e che, in qualche modo, condizionano il nostro giudizio sul decreto e il nostro parere sulla futura discussione per quanto riguarda la legge di riforma.

Vi è poi un problema finanziario che dovrà essere tenuto presente. Mi sembra, onorevole Scotti, che esistesse un impegno per 1.500 miliardi, mentre in realtà erano a disposizione poco più di 400 miliardi, e questi sulla carta, perchè il prestito per Pozzuoli non è stato mai completato.

A nessuno sfugge che qui si tratta di una delle rare operazioni di politica industriale nella quale si è distinto il grano dal loglio, il che ci dimostra come sia possibile operare anche in questo modo.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Con gli interventi del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale abbiamo un contributo complessivo che copre integralmente le esigenze e il fabbisogno, cioè con l'intervento del FERS si ha la copertura del 40 per cento per quanto riguarda le infrastrutture industriali ed esterne e del 20 per cento per quanto riguarda il contributo agli investimenti nelle industrie. Questo è il quadro complessivo. A questo vi sono da aggiungere i 500 miliardi (in base all'articolo 9 della legge n. 187 del 1982) e gli 800 miliardi aggiuntivi che consentono di realizzare integralmente l'operazione finanziaria, allo stato degli atti, in modo corretto. Inoltre posso aggiungere che sono in grado di dare a lei, signor Presidente, le previsioni finanziarie che abbiamo fatto per i prossimi tre

anni, fino al pagamento totale, previsto al collaudo degli impianti industriali.

CALICE. In base all'articolo 32 (sempre della legge n. 219 del 1981) e in base ai dati che ci ha fornito, sarebbe stato espresso parere favorevole per 87 domande, e poichè il costo medio per impianto è di 13 miliardi, se i miei calcoli non sono errati, si arriva ad una cifra che supera i 1.000 miliardi.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Abbiamo emanato decreti di concessione del contributo per 65 iniziative, non per 87, e, di queste, 37 sono per la Campania e 28 per la Basilicata, per un totale di investimenti di 802 miliardi.

CALICE. Mi basta conoscere questa cifra. Per Pozzuoli ci sono a disposizione 400 miliardi, non mi risulta altro!

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Si trattava di 200 miliardi più tutto il resto.

CALICE. Questa somma è per le infrastrutture!

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. No, Senatore Calice, è per tutto. Vi è una quota, costituita dai due terzi, che sommata ai 213 miliardi di prestito dà un totale di 720 miliardi. A questi c'è da aggiungere la quota che è stata deliberata per le infrastrutture. Non vorrei sbagliare l'ammontare delle cifre, ma i contributi per le infrastrutture in corso di realizzazione o già completate mi permettono di affermare che vi è una disponibilità, rispetto all'impegno già assunto e ai tempi di prevedibile erogazione di tali somme, che attualmente può definirsi tranquilla. Il dramma era l'articolo 21, senatore Calice.

CALICE. I miei calcoli, sulla base dei dati che ci ha fornito, danno ragione a

lei. Ma devo dire che c'è un problema finanziario anche sull'articolo 32, così come ci sono problemi finanziari su molte altre cose e, nonostante le affermazioni del Sottosegretario che prima ho interrotto, sappiamo — non voglio toccare la ricostruzione edilizia privata per la parte di competenza delle opere pubbliche — che i programmi delle amministrazioni centrali e periferiche, dei Lavori pubblici e dei Beni culturali, ci sono, ma le erogazioni del Tesoro non coprono questi programmi.

A proposito dei Beni culturali, voglio aprire una piccola parentesi. Sono circa tre anni che non si riesce a ripristinare la casa di Giustino Fortunato, nonostante l'intervento del Presidente Pertini in Campidoglio in occasione dell'anniversario della morte; ciò per mancanza di fondi, non certo per carenza da parte dell'amministrazione dei Beni culturali. Quindi, sono esatte le ragioni addotte, poco fa, dal Sottosegretario.

Concludendo questa prima parte, ammetto che qualcosa c'è — mi auguro non sia un fantasma che aleggerà sui lavori della Commissione — per quanto riguarda la questione dell'effettiva dotazione finanziaria.

Se mi è consentito, vorrei aggiungere qualcosa. Ho letto nella relazione del ministro De Vito — il quale in materia ne sa più di me — che c'è un impegno di soli 700 miliardi, rispetto alle disponibilità di 2.700 miliardi, se non ho capito male; secondo me tale affermazione è controproducente. Ci sono comuni che non vanno avanti e ci sono comuni — siamo arrivati a questo punto — in grado di andare avanti pur non avendo i soldi. È un problema finanziario, se volete molto ridotto rispetto agli altri, ma che comunque deve essere valutato da questa Commissione. Non credo sia necessario forzare la mano ai ministri De Vito e Scotti sulla questione del fabbisogno finanziario — per la quale potremmo al massimo essere dissenzienti su alcuni particolari — per trovare un accordo. Essi sono uomini di Governo e devono aiutare la Commissione a risolvere questo problema per poter giungere ad un accordo anche quando discuteremo sulla legge di riforma.

Seconda questione. Nessuno contesta lo istituto della concessione, però devo dichiarare in questa sede il senso di profonda insoddisfazione che avverto rispetto al problema. Innanzitutto perchè la pretesa efficienza non sempre è stata conseguita: il ministro Scotti ricorderà che il termine di consegna di questi lavori da parte delle imprese era il 31 dicembre 1983.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Sui tempi cui lei ha fatto riferimento, rispetto alle aree iniziali, è prevista la consegna complessiva nei primi tre mesi di quest'anno. Ho parlato di luglio, riferendomi agli ampliamenti predisposti con gli ettari aggiuntivi, determinati in corso di programma. A mio parere nessun intervento ha rispettato i tempi come questo, dal punto di vista della realizzazione degli accordi. Alcuni agglomerati si trovano in uno stato più avanzato di altri proprio in relazione a questi ampliamenti di ettari. Da tale punto di vista, rispetto all'insieme dei problemi sul tappeto, credo che la questione sia meno rilevante.

CALICE. Le notizie in mio possesso indicano che il termine del 31 dicembre non è stato rispettato neanche per la quota iniziale. In alcune aree dell'Irpinia, addirittura, i lavori non sarebbero ancora iniziati.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. La delocalizzazione di Lioni-Monte Sant'Anna non è avvenuta perché la Regione ha cambiato due volte le condizioni ed il momento di partenza dei termini scatta quando noi possiamo consegnare le aree su cui lavorare.

CALICE. In Basilicata la regione non ha cambiato nulla.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. E infatti in quella regione lei potrà constatare che i termini sono stati rispettati.

CALICE. Non si tratta, comunque, solo di un problema di efficienza. Lei ha citato i dati dell'Associazione degli industriali di

Avellino: io qui ho invece i dati dell'Associazione degli industriali di Potenza, ed i problemi sono diversi.

Per inciso, signor Presidente, la nostra parte politica, che ha già usato una volta il termine « partito di lotta e di governo », non vuole sentirsi derubata da quelle forze che, non solo sono al Governo, ma fanno anche affermazioni da partito di lotta, come abbiamo sentito di recente in un convegno. Consentite anche a noi, che non siamo forza di Governo, di essere almeno un partito di lotta e di farci portavoce di questi problemi.

Sulla questione dell'efficienza nelle concessioni, se potevano non esserci dubbi, rispetto a questi consorzi, per le grandi imprese con compiti di infrastrutturazione nell'area — e lei stesso ha ammesso che qualcosa è cambiato — nessuno ci ha spiegato perchè i 220 miliardi dell'ultimo decreto di proroga della Cassa per il Mezzogiorno, secondo la tecnica di « una ciliegia tira l'altra », sono stati affidati alle stesse imprese. Si trattava infatti di infrastrutture collaterali, come strade, qualche fognatura e le condutture per il metano e l'elettricità. Passi pure — ma gli imprenditori di Avellino e Potenza negano persino questo — l'affermazione che per le opere di infrastrutturazione occorressero le grandi imprese, ma che per costruire la strada di Monte Silvi occorressero tali titoli è un mistero, non troppo gaudioso per la verità, che qualcuno deve ancora spiegarci.

Anche la terza questione riguarda l'istituto della concessione. Nelle due provincie, di Avellino e di Potenza, la magistratura sta interessandosi in questi giorni ad alcune vicende, nelle quali, tra l'altro, compaiono nomi come quello di Pazienza. Insistiamo su tale questione, in quanto siamo in presenza della proroga dei poteri commissariali dei ministri responsabili, anche se, ovviamente, non è in discussione la gestione. Per parte nostra, tenteremo di acquisire notizie su tali vicende, sempre facendo salva l'autonomia della magistratura.

Circa gli ambiti previsti dall'articolo 32, l'Associazione degli industriali di Potenza — che non può certo essere accusata di

simpatie per la nostra parte politica — fornisce una serie di dati.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. In una condizione come quella che abbiamo di fronte, senatore Calice, occorre fare attenzione anche ai dati della concorrenza interna fra i piccoli industriali.

CALICE. I problemi sono due. Il primo, sul quale chiedo chiarimenti — anche in modo informale, perchè mi rendo conto della complessità della questione — riguarda le ragioni di un trattamento differenziato tra le imprese lucane a proposito delle anticipazioni.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Sono uguali.

CALICE. Ne prendo atto.

Il secondo problema riguarda il costo della sub-concessione, scusate il termine improprio. Chiedo cioè quanto l'impresa primaria prende e quanto ha diritto a prendere rispetto ad operazioni di sub-concessione.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Questo è stabilito nella concessione stessa.

CALICE. A me risulta che si vada oltre la legge, fino ad arrivare al 30-35 per cento. Ciò determina fenomeni di corruzione diffusa, ma suscita in me anche preoccupazioni circa l'economicità, la serietà e l'efficienza di questi lavori.

Ringrazio il Ministro per le informazioni che ci ha dato, ma debbo dichiarare la nostra insoddisfazione su tali questioni; insoddisfazione che si spingerà a lavorare nel merito sia del decreto-legge n. 745 che della legge di riforma.

Da ultimo sollevo un problema, da noi già posto all'esordio dei lavori di questa Commissione e che mi auguro discuteremo in sede di Ufficio di Presidenza, circa l'opportunità di un incontro ravvicinato con amministratori ed imprenditori, per cerca-

COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTO

1° RESOCONTO STEN. (1° febbraio 1984)

re di fare qualche passo in avanti sulle questioni finanziarie e sul punto nodale delle concessioni degli appalti.

PRESIDENTE. Come forse tutti i colleghi della Commissione, sono stato interessato da questa sorta di dialogo che, peraltro, dovrebbe essere maggiormente consentito quando le interrogazioni si svolgono in sede di Commissione.

Comunque ho il dovere di esplicitare che il senatore Calice ha evidentemente, oltre che il diritto di consultare i documenti che ha lasciato il Ministro, anche la facoltà di esprimere una sua opinione dopo aver consultato questi documenti. Tanto più che, se ho ben capito, il Ministro è disponibile a tornare in questa sede per ascoltare le ulteriori deduzioni che il senatore Calice farà dopo l'esame di questi documenti.

SCOTTI, ministro per il coordinamento della protezione civile. Posso fornire al senatore Calice tutti i documenti aggiuntivi che egli ritenga necessari.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mitrotti.

Ne do lettura:

MITROTTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali, ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che il Mezzogiorno, a quasi tre anni dal sisma del 23 novembre 1980, vive la sua difficile, precaria esistenza con centinaia di migliaia di disoccupati, con fabbriche chiuse, a contatto quotidiano con una criminalità crescente ed organizzata;

che su questo scenario di desolazione e di miseria, di isolamento e di rabbia, la politica restrittiva del Tesoro ha fatto cadere i colpi di scure del suo rigore a senso unico, bloccando gran parte dei fondi di cui alla legge n. 219 del 1981;

che i vecchi « paesi-presepe » sono stati trasformati in villaggi di prefabbricati (una scelta infelice perchè il prefabbricato « pesante », con basamento in calcestruzzo armato e dal costo unitario medio di almeno trenta milioni, prefigura una soluzione stabile e quindi allontana nel tempo la ricostruzione del patrimonio abitativo tradizionale);

che il sisma, che tanti lutti ha provocato, che ha modificato la morfologia dei luoghi, si è risolto in un farraginoso e scandaloso accavallarsi di iniziative tese a tamponare l'urgenza del momento, mentre i problemi di fondo sono rimasti insoluti e si sono aggravati perchè l'emergenza del dopoterremoto non è stata affrontata con la tempestiva ed adeguata urgenza ed è mancata una strategia unitaria globale;

che è mancata anche la volontà politica di affidare ad una « unità di comando » la gestione operativa della ricostruzione;

che a supporto di tali addebiti possono essere invocati i 250 prefabbricati ultimati a Bucaletto e non consegnati, le decine di famiglie di viale Firenze, a Potenza, che dopo l'esplosione di tifo hanno continuato a bere l'acqua erogata dall'autobotte, le pratiche di riattamento degli immobili in gran parte bloccate a causa dell'ordinanza n. 80 del ministro del tempo Zamberletti (mancanza di fondi), i 19 miliardi di lire occorrenti per finanziare le 693 perizie, approvate ma ancora ferme a Salerno, mentre non si sa ancora chi deve costruire i 774 prefabbricati pesanti, le somme previste per il 1981 dalla legge n. 219 e non ancora accreditate ai comuni, i 200 miliardi per i terremotati del 21 agosto 1962 tuttora congelati nelle casse della Regione Campania;

che la condizione di acuto malessere in cui versa il Sud dopo il terremoto non può essere affrontata con interventi assistenziali, clientelari, nè, tanto meno, può tollerare intralazzi e speculazioni non adeguatamente prevenuti nè sufficientemente repressi;

che il Sud sta pagando, ancora una volta, gli errori di una classe politica e di

una linea economica che, di fatto, si caratterizzano per indirizzi e contenuti profondamente antimeridionalistici;

che tale triste realtà non può essere « diluita » nell'obiettivo di fondo (annunciato a suo tempo dal ministro Signorile) « di evolvere la coscienza ed il cervello delle popolazioni vittime della calamità naturale »,

l'interpellante chiede di conoscere se si intenda prendere atto della drammaticità dell'emergenza meridionale ed assumerla come punto fondamentale e prioritario dell'azione di Governo.

(3-00283)

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Questa interrogazione interessa sia me che il ministro Scotti. Comunque posso cominciare a rispondere io.

Non vedo la data di questa interrogazione...

MITROTTI. Il 9 agosto 1983.

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno...* ma rilevo che essa risale ad una data un po' remota perché fa riferimento a problemi di emergenza risolti; alcuni di questi comunque sono ancora presenti e credo che il ministro Scotti, almeno per la parte residuale relativa all'intervento riferito all'emergenza, potrà svolgere qualche chiarimento.

Il testo della interrogazione fa riferimento al problema della ricostruzione, quindi al problema generale conseguente agli eventi sismici del 1980. Dico allora al senatore Mitrotti che il decreto-legge ed il disegno di legge cui si è fatto prima riferimento, rappresentano una prima risposta alle ragioni del ritardo della ricostruzione. Non costituiscono l'unica risposta, perché il problema del ritardo della ricostruzione non è legato solamente all'aggiornamento della legislazione che, per certi aspetti, ha funzionato bene in una regione e non ha funzionato bene in un'altra. Ci sono state in realtà ragioni diverse che hanno posto problemi nuovi, di cui si fanno carico sia il decreto che il disegno di legge.

Riteniamo che, con i due provvedimenti, perlomeno le procedure e l'impostazione degli strumenti per avviare con decisione la fase della ricostruzione si dovrebbero poter sbloccare.

In riferimento ai mezzi finanziari ed alle strozzature provocate dal Tesoro, faccio presente che queste non sono rilevanti (perlomeno fino ad oggi), in quanto le disponibilità esistenti sono state ripartite (faccio riferimento sempre alla ricostruzione) fra i comuni interessati.

Ci sono ancora da ripartire, per il 1984 ed il 1985, 3.500 miliardi. Il grado di utilizzo è quello cui ha fatto riferimento il senatore Calice e i dati sono relativi al 30 novembre scorso: di tutti i fondi assegnati ai comuni — circa 2.700 miliardi — ne sono stati impegnati solo 700. C'è una disparità di condizioni poiché i comuni del cratere che, per effetto della legge, avevano avuto una dotazione maggiore per la particolare situazione della gravità del danno e del dissenso, proprio per questi motivi hanno visto i propri strumenti urbanistici registrare ritardi nella partenza e quindi c'è stata una mancata utilizzazione dei fondi.

Ma non è questa la sola ragione del ritardo.

Ci sono comuni che invece sono riusciti a finanziare i progetti pronti, ma non tutti.

Quindi, per i comuni che hanno avuto l'assegnazione del CIPE per la ricostruzione non esisteva il problema della erogazione del Tesoro in relazione alle assegnazioni, in quanto c'è stato uno strumento, previsto da una legge approvata dal Parlamento, che, in relazione all'ammontare dell'assegnazione, anche se non avveniva l'erogazione materiale del Tesoro, dava la possibilità di attivare gli istituti di credito per impegnare ed utilizzare fino all'ultima lira la cifra assegnata.

Esiste un problema immediato — lo dico anche per collegarmi all'intervento del senatore Calice — rispetto ai 3.500 miliardi da ripartire: bisognerà prendere la decisione se attendere la rilevazione del danno alla data del 31 marzo.

MITROTTI. Signor Ministro, 3.500 miliardi sono il risultato di che cosa?

COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTO

1° RESOCONTO STEN. (1° febbraio 1984)

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Sono il risultato della somma di 2.000 miliardi per il 1984 e di 1.500 miliardi per il 1985, sempre del fondo relativo alla legge n. 219 non ancora ripartito dal CIPE.

Lo ha sottolineato il senatore Michele Pinto: uno degli obiettivi del decreto-legge n. 745 è quello di arrivare finalmente ad una mappa del danno e ad una quantificazione delle risorse necessarie per la ricostruzione.

Se avremo i dati che ci interessano a fine marzo e se sarà possibile elaborarli nel mese di aprile in modo completo, sapremo qual'è l'entità di risorse necessarie per completare la ricostruzione e, quindi, come programmare la disponibilità di queste risorse nel corso dei prossimi mesi.

MITROTTI. In questa condizione la forbice è troppo allargata.

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. No, senatore Mitrotti: allo stato attuale non è la mancanza di risorse che blocca la ricostruzione, salvo il caso di pochi comuni dove, essendo il danno minore ed essendo stato più facile l'acquisizione dei progetti, le risorse assegnate erano minori, perché erano fatte in relazione ad una stima del danno.

Esiste una doppia via: si può imboccare la strada, intanto, di cominciare a ripartire una quota delle risorse ancora disponibili per attivare...

MITROTTI. Almeno per avviare quella fase procedurale destinata a riempire tempi morti.

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Sarà bene anche acquisire una valutazione del Parlamento nel momento in cui approveremo la legge, per stabilire quali saranno i criteri di erogazione delle risorse.

MITROTTI. Si faccia promotore di un chiarimento del genere.

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Si tratta di stabilire se le risorse devono fare riferimento all'entità del danno o all'attivazione automatica dell'intervento privato rispetto alla rilevazione del danno.

MITROTTI. Mi sembra che il Parlamento, in altre occasioni, si sia dimostrato orientato a dare comunque la possibilità di impegnare le somme. Questo lo abbiamo detto e ripetuto in tante occasioni.

DE VITO, *ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*. Senatore Mitrotti, il decreto si fa carico anche di questo problema quando si riferisce a progetti pronti: comunque abbiamo stretto anche i tempi per il parere delle commissioni, proprio perché questa era un'altra delle ragioni che hanno fatto ritardare la ricostruzione, pur essendo stato indicato dal Parlamento quali erano le loro competenze specifiche.

L'adeguamento prevede l'esame entro 60 giorni, dopo di che il parere si intende acquisito, consentendosi così di sveltire le operazioni.

Il decreto-legge contiene un'altra indicazione: in assenza di risorse del comune, il sindaco rilascia comunque la concessione edilizia e determina il contributo massimo acquisibile, salvo emanare il provvedimento in presenza di risorse assegnate.

Quindi, già questo potrebbe dare, rispetto ad una concessione edilizia, la determinazione del contributo massimo. Che i comuni debbano avere la disponibilità delle risorse è un dato che mi trova consenziente. Verificheremo, nella discussione dei due provvedimenti all'ordine del giorno della Commissione, se l'erogazione delle risorse deve procedere in relazione a progetti pronti o in relazione ad una programmazione complessiva, che si basi sull'entità del danno e sulla gravità della situazione. Probabilmente i due termini si possono conciliare. Ma, allo stato degli atti, non è la mancanza di risorse che ha provocato i ritardi, sono altre le ragioni. Ripeto, la discussione dei due prov-

COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTO

1° RESOCONTO STEN. (1° febbraio 1984)

vedimenti ci consentirà di approfondire la materia, per vedere come sbloccare tutte le situazioni di intralcio che si sono create.

SCOTTI, *ministro per il coordinamento della protezione civile*. Risponderò riferendo al senatore Mitrotti sulle questioni particolari che ha richiesto e che attengono ad interventi del passato.

Per quanto attiene all'intervento costruttivo di edilizia residenziale nel Comune di Salerno si rappresenta quanto segue:

a) il comune di Salerno, inserito tra i comuni di cui al gruppo « A » dell'ordinanza n. 323 del 1981, ha ottenuto in data 27 settembre 1981, il nulla osta commissariale per lire 52.700.000.000, per la realizzazione di un programma costruttivo di 774 alloggi ai sensi del decreto-legge 19 marzo 1981, n. 75;

b) ha affidato in concessione, dopo una lunga trattativa, l'intervento costruttivo in argomento alle imprese C.C.C. per le aree Matierno e S. Eustachio e COSPREDIL per le aree Brignano, Fuorni, Ogliara e Giovi; le relative convenzioni sono state stipulate in data 12 marzo 1983;

c) attualmente è in corso la procedura per l'acquisizione delle aree di sedime, di modo che i lavori potranno avere inizio appena la stessa sarà conclusa; l'area Matierno è stata già consegnata alla concessionaria e i relativi lavori hanno avuto inizio.

Per quanto concerne la situazione del comune di Salerno risulta una richiesta iniziale di 33 miliardi, di cui il Commissario ha disposto finanziamenti per lire 11 miliardi 498.100.000, pertanto è stato richiesto per il completamento del programma di riattazione ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 187 del 1982 l'importo di lire 16 miliardi 956.885.359, a carico dell'articolo 3 della legge n. 219.

È da tener presente, in proposito, che per le domande di contributo previsto dall'ordinanza n. 80 del 1981 per la riattazione delle unità abitative private, approvate dalle commissioni tecniche comunali indicate all'articolo 3 della legge n. 874 del 1980 e non fi-

nanziate con i fondi di cui all'articolo 2 della citata legge 874, è stato previsto il finanziamento a carico del fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 219 del 1981.

La competenza sull'utilizzazione dei fondi della legge n. 219 del 1981, ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 aprile 1982, n. 187, è stata demandata ai sindaci dei comuni interessati, secondo le esigenze locali ai fini della ricostruzione o del completamento delle pratiche di riattazione, ai sensi dell'ordinanza n. 80 del 1981.

Per quanto riguarda, infine, i 250 prefabbricati ultimati nella località « Bucaletto » in comune di Potenza, si fa rilevare che l'assegnazione agli aventi diritto è di competenza degli organi comunali, sulla base di graduatoria formata con criteri prefissati dalle singole amministrazioni.

Alla luce della segnalazione, portata per la prima volta all'attenzione del Ministro a mezzo dell'interrogazione all'ordine del giorno, sono stati immediatamente interessati sia il comune che il prefetto di Potenza.

MITROTTI. Cercherò di non divagare, anche se potrei fare una serie di considerazioni correlate financo a materie di pertinenza della Commissione antimafia. Recingerò l'area delle mie argomentazioni, relativamente alla materia ripresa dalle mie interrogazioni.

Con la prima interrogazione ponevo, essenzialmente, un interrogativo sulla possibilità di garantire il recupero dei connotati storici ed ambientali di certe località. In proposito mi sarei aspettato il conforto di indicazioni precise di interventi attuati fino ad oggi in questa direzione. La risposta che ho ascoltato ha fornito dichiarazioni di intenti; sottoscrive convincimenti e criteri di conservazione del preesistente che possono essere condivisi, ma di certo non porta conforto all'interrogativo che ho posto ed al quale aspettavo che si rispondesse con indicazioni precise. Per di più il programma degli interventi, sempre in riferimento alla prima interrogazione, secondo il riscontro che mi è stato reso, è stato demandato alla competenza del Ministero dei beni culturali, il quale, peraltro, ha dirottato tale program-

ma verso le competenze delle locali sovrintendenze. Potrei facilmente agganciare il discorso a tutta una serie di atti di sindacato parlamentare che io ho promosso nei confronti delle sovrintendenze periferiche, rilevando i gravi, paurosi ritardi nei programmi e sottolineando anche la inadeguatezza delle disponibilità rispetto ai programmi di ordinario intervento di conservazione. Ora, noi siamo su un piano di indigenza estrema. Questa mia dichiarazione non è una novità; la stampa ne ha parlato largamente, gli atti parlamentari sono pieni di queste considerazioni. Non è una novità la presa d'atto che le sovrintendenze periferiche non sono alimentate, nemmeno a livello di sopravvivenza, per quanto riguarda i semplici problemi di conservazione. Figuriamoci se, all'interno di questi programmi già carenti, possono essere recepite quelle esigenze straordinarie connesse all'evento sismico. Devo ritenere, quindi, che essendo stata elusa in questa occasione una risposta precisa, che certifichi la reale presenza di un programma di intervento, nulla è stato fatto in questo senso se non con un'operazione simile a quelle solitamente compiute, annunciare e sottolineare una cascata di competenze, entro la quale, poi, si disperde ogni possibilità di vero intervento.

Per quanto riguarda la seconda interrogazione, ritengo che vi siano elementi che la riconnettono alla prima, perchè anche in questa ho accennato ai connotati storici ed ambientali delle zone del Mezzogiorno, rilevando che « paesi-presepe » sono stati trasformati in lotti prefabbricati. Ho detto che si è trattato di una scelta infelice, sia perchè è stato impiegato un prefabbricato pesante con basamento in calcestruzzo armato, che prefigurava una soluzione destinata a rimanere tale nel tempo, e quindi la mancanza di convenienza a rimuovere tale intervento ed a procedere ad un recupero vero e proprio, sia perchè i ritardi che si erano già rilevati in questa fase di emergenza lasciavano intendere tempi inusitatamente lunghi per un secondo intervento che guardasse all'aspetto del recupero. Inutile nascondersi che, fino ad oggi, la realtà dei siti e l'incapacità economica delle strutture preposte a taluni interventi hanno determinato l'accan-

tonamento del problema del recupero ambientale e hanno fatto preferire soluzioni di progettazione nuova, che vengono oggi proposte in maniera definitivamente sostitutiva della caratterizzazione originaria di taluni siti.

Devo confessare che mi ha fatto impressione un documentario trasmesso da una rete televisiva sulla monumentalizzazione di alcune zone del Belice: intere colline hanno finito per costituire un documento d'epoca, un momento statico di una vita resa drammatica da un evento sovranaturale. L'amarezza che ho provato nel vedere quelle immagini non è derivata solo dal fatto di vedere fossilizzato il momento di un dramma, ma anche da quello di vedere fossilizzato un momento di incapacità di intervento da parte dello Stato. Questo è un denominatore che ci ritroviamo all'interno dell'azione che è stata avviata e che viene condotta a seguito del sisma del 1980.

PRESIDENTE. Speriamo di no!

MITROTTI. Indico gli elementi che fanno desumere questo.

Le tanto decantate convenzioni, i numerosi consorzi promossi dalle imprese altro non sono che la prova provata di una incapacità di gestione da parte dello Stato di funzioni non delegabili! E qui si ha addirittura l'ardire di intravedere, in queste soluzioni di rimedio, in queste pezze messe sull'incapacità dello Stato da parte di quanti ne hanno parlato e continuano a parlarne, un segnale anticipatore dei tempi, perchè si è detto che, forse, questa soluzione dovrà essere matrice di altre soluzioni da adottare anche in situazioni diverse da quelle dell'evento non previsto. Mi si sono rizzati i capelli, onorevole Ministro per la protezione civile e signor Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, perchè io continuo ad essere testimone dei tanti guasti, abusi e sperperi che questo sistema di intervento delegato a grosse imprese fiduciarie sta collezionando sulla pelle degli italiani, con le tasche degli italiani.

Se mi è concesso, vorrei aprire una breve parentesi sull'argomento; d'altronde è stato consentito ad altri e non vedo perchè non

dovrebbe essere consentito a me! Sarò brevissimo.

Ministro De Vito, quello di cui ora parlerò si riferisce alla situazione di emergenza idrica in Puglia. Lei non ha sentito finora la necessità — forse perchè in questo non è stato sollecitato — di rendere pubblico un consuntivo onesto e di venirne a rendere conto in Parlamento. Lei è a conoscenza, come lo sono io e molti altri, che quella dell'emergenza idrica è stata una certificazione di incapacità paurosa, che peraltro è costata centinaia di miliardi alle casse dello Stato. Immagino che lei saprà anche che lo Stato ha perso il controllo di quella operazione, che è stata invece delegata a grosse imprese.

Desidero far presente un particolare macroscopico. Ad esempio la USL 16 di Bari — queste sono zone che conosco bene in quanto sono nato a Monopoli di Bari e sono consigliere comunale di Polignano a Mare — del cui comitato di gestione sono componente, ha chiesto all'ufficio di Bari della Cassa per il Mezzogiorno la disponibilità di due serbatoi. Anziché ottenere l'invito ad eliminare « quei momenti all'efficienza » che ancora ammorbano la vivibilità dei centri ove sono stati installati, si è vista recapitare una lettera scritta da una di queste imprese fiduciarie, la SIRVAM. In questa lettera l'impresa faceva presente che, essendo venuta a conoscenza di tale necessità tramite gli uffici della Cassa per il Mezzogiorno, offriva la propria opera, ad un costo di 7 milioni, per l'installazione dei serbatoi. Tutto questo, però, senza che la Cassa per il Mezzogiorno avesse dato di ciò comunicazione scritta alla USL di Bari.

Sono stato invitato a concludere il discorso, ma desidero spiegare che sto denunciando un fatto gravissimo; ci sono gli estremi per un procedimento penale nei confronti degli amministratori della cosa pubblica, perchè quei due serbatoi sono arrivati senza una lettera di conferma, senza una bolla di accompagnamento, senza una certificazione di garanzia dell'impresa che li ha installati.

Si è realizzata, attraverso questo sistema convenzionale, una sorta di catena di Sant'Antonio fra amici e amici degli amici. Non si può venire a dire che 1.500 miliardi per

Napoli costituiscono una cifra irrisoria, perchè vi sono previsioni di spesa per 14.500 miliardi, senza constatare poi che questi per il Mezzogiorno sono interventi camuffati. Sono interventi che fanno gli interessi di imprese che sono piovute, nel Mezzogiorno, unicamente per succhiare quello che c'era da succhiare.

Chiudo questa parentesi tenendomi in corpo un'amarezza unica. Mi auguro che lei, signor Ministro, in mezzo alle sue tante attività, trovi un'angolino, uno spazio, un posticino per un intervento diretto *in loco*, per toccare con mano quanto è stata svolta male l'opera e quanto è costato tutto ciò.

Oggi si reiterano queste condizioni, ci si illude di guardare in questa direzione con prospettive rosee. Andiamoci calmi! L'intervento nel Mezzogiorno terremotato è un'occasione storica, signor Ministro, per rivedere atavici, antichi ritardi, per rivedere la funzionalità delle strutture dello Stato, i ritardi degli ultimi venti anni. L'intervento nell'area di Napoli è stato pari solo ad un quarto di quello che, a parità di condizioni, si è registrato mediamente nel resto del paese; vale a dire che la somma stanziata per l'intervento ordinario dello Stato e per quello straordinario (quest'ultimo erogato tramite la Cassa per il Mezzogiorno) è stata di gran lunga inferiore agli investimenti ordinariamente realizzati nelle altre aree del paese.

Ora, noi, con questa premessa certificata e certificabile, signori Ministri, non ci possiamo permettere di sciupare, di sperperare neanche una lira. Abbiamo il debito morale, prima ancora che politico — quali reggitori della cosa pubblica — di curare onestamente e in maniera socrosanta l'impiego delle scarse risorse dello Stato, affinché sia un impiego produttivo! Invece vediamo che si è attivata una catena di Sant'Antonio, vediamo che si sono legati i carri davanti ai buoi. Nei tanti convegni che si sono svolti sui problemi delle zone terremotate, cosa è emerso? È emerso che servono 14.500 miliardi solo per Napoli e, badate bene, è stato detto che il 70 per cento di questa somma, già da adesso, servirà solo a coprire l'incremento dei costi dal momento del ter-

COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTO

1° RESOCONTO STEN. (1° febbraio 1984)

remoto ad oggi. Addirittura si è detto che con quel poco che è stato fatto si sono progettati 20 mila alloggi e che, oggi, avendo messo il carro davanti ai buoi, si rischia di perdere tutto se non si ricorre all'espeditente dell'alimentazione continua e se non si attiva una pompa che preme e sprema soldi in continuazione in favore di quella organizzazione che sta al di fuori delle responsabilità ministeriali.

Purtroppo i Ministri non hanno la possibilità di dirigere in prima persona, quindi devono delegare a commissari straordinari e a presidenti di consorzi tutta una serie di responsabilità. In questo stato di cose si hanno seri dubbi sulla capacità effettiva di riuscire a chiudere la parentesi degli interventi di emergenza.

Credo proprio che si profili un « Belice n. 2 » e questo accadrebbe in una zona che non merita di fare una tal fine, perchè un altro ritardo di vent'anni dovrebbe portare i disamministratori governativi ad impiccarsi al fico della vergogna, a cospargersi il capo di cenere, perchè non è consentito utilizzare ancora una volta l'area meridionale come una palestra per funambolismi, intralazzi ed intrighi, per alimentare gli sperperi.

La risposta che veniva chiesta avanzando queste interrogazioni aveva proprio tale senso, esigeva proprio che si sciogliesse con chiarezza il debito morale che incombe ai massimi reggitori del Governo, di fronte ad una situazione che non deve trovare amministratori « struzzi », ma persone capaci anche di denunciare chi ha sbagliato.

Allora, questa responsabilità ministeriale, che oggi non ha prodotto questi frutti di fronte ad una realtà che continua a mettere in evidenza carenze, a cosa serve? C'è bisogno di un Ministro, se le regioni possono sperperare? Allora trasformiamo lo Stato costituzionale in una confederazione di regioni.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, le faccio presente che lei ha già parlato per quindici minuti.

MITROTTI. Signor Presidente, ho un triste primato, in Aula come in Commissione, per quanto riguarda il controllo sui miei interventi. Ho un grande rispetto per gli interventi degli altri colleghi, nei quali mi sono immedesimato e dai quali ho tratto vantaggio personale. Ringrazio i colleghi perchè da tutti penso di aver raggranellato qualche elemento conoscitivo in più: non accetto, però, signor Presidente, di costituire l'unico punto di riferimento per le sollecitazioni al rispetto del Regolamento. Sono orientato per primo a non pesare sugli altri, ma, quando la botte è piena, preferisco vuotarla piuttosto che vederla scoppiare.

PRESIDENTE. Senatore Mitrotti, lei ha detto che io ho una particolare attenzione al tempo da lei usato nei suoi interventi. Aveva cinque minuti per dichiararsi soddisfatto od insoddisfatto: le ho solo fatto notare che erano passati quindici minuti.

MITROTTI. Le faccio notare che gli interventi di alcuni colleghi sono durati più di venti minuti. Lei è secondo solo al senatore Valori.

Comunque, mi avvio alla conclusione del mio intervento, anche perchè queste affermazioni le abbiamo ripetute più volte e i colleghi della Campania si sono espressi anche con maggiore cognizione della mia. Mi sono sentito doveroso latore di una situazione periferica che voleva trarre spunto dalla proposizione di questi atti per mettere in chiaro la realtà. Quella realtà che invece non è stata messa a fuoco nel riscontro degli onorevoli Ministri, i quali hanno fatto rinvio a relazioni e a dati tabellari. Mi auguro che il lavoro parlamentare non manchi di fornire occasioni — come è stato anticipato — per riprendere questi temi, che sono di un interesse estremo.

Relativamente alle questioni da me sollevate, solo per la formalizzazione della replica, mi devo necessariamente dichiarare insoddisfatto, in quanto non sono emersi in modo significativo elementi di tranquillità

COMMISSIONE SPECIALE TERREMOTO

1° RESOCONTO STEN. (1° febbraio 1984)

di fronte agli interrogativi da me posti. Ancora di più mi devo dichiarare insoddisfatto perchè la linea di tendenza dei Ministri nelle prospettive consolida le attese che vengono dalla stampa di categoria: ho qui con me il « Nuovo Corriere dei Costruttori », che è in assonanza estrema con quanto ho ascoltato. Per quanto ci riguarda, noi faremo il nostro compito di opposizione; auspichiamo però un interesse dei Ministri, che porti ad una riconsiderazione di talune scelte. In particolare, al ministro De Vito, chiedo che dedichi la sua attenzione anche al

problema collaterale dell'emergenza idrica in Puglia, che non è secondo a quello del terremoto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 17,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO